

**ROSIGNANO** LA STORICA FABBRICA CHE RISCHIA DI CHIUDERE

# «Donati Laterizi», l'appello I dipendenti sono disperati

*Oggi alle 17.30 convocata un'assemblea a Castelnuovo*

— ROSIGNANO —

**UN APPELLO** disperato alle istituzioni, un problema che si trascina avanti dal 2004 ma che, sino ad oggi, non ha trovato ancora una risposta. Lo spettro della chiusura spaventa sempre più i dipendenti, diretti e non, della Fornace Donati, la storica azienda nel settore dei laterizi al Gabbro che rischia di chiudere i battenti per mancanza di argilla miocenica da estrarre e che, ormai da anni, chiede di poter avviare una nuova zona di escavo sulle colline intorno a Castelnuovo della Misericordia, in località Gozzone. L'argilla miocenica necessaria per la produzione di laterizi antisismici si è infatti esaurita, con gli operai che reclamano di conoscere in tempi brevi quale sarà il loro futuro.

«L'UNICA cosa che ci interessa è salvare il posto di lavoro — spiega Fabrizio Morelli della Rsu — non c'è più materia prima ma la situazione di stallo prosegue in attesa del responso della Conferenza Paritetica e del Tar, con circa 80 famiglie che stanno vivendo un in-

cubo. Domani (oggi, ndr), alle 17.30, abbiamo organizzato un'assemblea pubblica che si terrà nell'area feste di Castelnuovo alla quale parteciperanno le rappresentanze sindacali e le istituzioni. Vogliamo far conoscere quanto sta accadendo perché siamo disperati. Tutti sono invitati a partecipare. Le istituzioni — conclude

## PIANO CAVE

**Una vicenda che si trascina da anni. I sindacati: «Ma ora il tempo sta per scadere...»**

Morelli — devono prendersi la responsabilità di licenziarci perché la ditta non lo farà in quanto in lavoro non manca. Manca solo l'argilla per far ripartire la produzione. Lo dimostrano il fatturato dell'azienda e il fatto che i vertici hanno confermato che sono pronti a riassumere tutti. In totale siamo 45 operai diretti e oltre 30 dell'indotto. Il nostro futuro dipende dalle scelte politiche che verranno fatte e saranno gli stessi politici a doverci firmare la lette-

ra di licenziamento. Altrimenti che ci diano un'alternativa per portare a casa lo stipendio».

«NELL'ULTIMO periodo — dice a sua volta il responsabile amministrativo della Donati Laterizi, Massimo Tinucci — abbiamo condotto delle ricerche per il reperimento di argilla idonea anche in località 'Bulgarello' a Cascina, però senza esito positivo in quanto la terra è di tipo alluvionale e senza i requisiti normativi per i laterizi antisismici. Stessa cosa a Staggiano, dove un po' di argilla ci sarebbe ma è vincolata dalla Sovrintendenza delle Belle Arti perché situata vicino a rudere... Al momento ci appoggiamo ad un'altra fornace, la Nencini di Cecina, che ci fornisce l'argilla, ma con costi altissimi visto che dobbiamo trasportarla per trenta chilometri. Non ce la facciamo più. Il mercato non ci mancherebbe, visto che siamo gli ultimi produttori rimasti insieme a due aziende di Brescia e Roma, quello che ci serve è la materia prima».

g. s.

